

Taormina, rapina in villa uccisi proprietario e bandito

Commando fa irruzione nella notte, il commerciante reagisce e spara
A Villafranca trovato il corpo di un uomo: sarebbe uno degli assalitori

di Marzio Tristano / Taormina

ERANO OTTO, forse dieci, il volto coperto da un passamontagna, pistole e fucili a pompa in pugno, l'accento slavo: sono entrati nel cuore della notte nella sua villa di Taormina, hanno radunato moglie e figlio in salotto, mentre uno dei banditi controllava le altre

due figlie chiuse nella loro stanza; poi gli hanno intimato di aprire la cassaforte.

Ma invece dei gioielli Pancrazio Muscolino, 44 anni, commerciante self made man proprietario di un supermercato, ed ex carabiniere, ha estratto una 6.35 con cui ha iniziato a sparare contro i banditi. Un gesto che gli è costato la vita. I rapinatori hanno risposto al fuoco, lo hanno centrato al torace, un altro colpo ha raggiunto ad un braccio il figlio Gaetano. Poi sono fuggiti portando i gioielli (abbandonati nel parco subito dopo, quattro fucili e tre pistole).

Finisce nel sangue, con un bandito forse colpito dal fuoco della vittima, una rapina insolita nella capitale del turismo siciliano, in una villa

miliardaria di un giovane imprenditore che si è fatto da sé: a Villafranca Tirrena, sul versante settentrionale della costa messinese, è stato trovato il corpo di un uomo ucciso da un proiettile compatibile con quelli esplosi nella notte taorminese da Muscolino.

Carabinieri e polizia, coordinati dal procuratore Luigi Croce, stanno lavorando da ieri notte per ricostruire tutti i tasselli di un agguato anomalo per la Sicilia, anche se non nuovo, che ha gettato nel panico la cittadina turistica. Prima di fare irruzione nella villa, al centro di un parco di alcuni ettari, i banditi hanno disattivato la telecamera che inquadra l'esterno, non collegata ad alcun registratore come sarà accertato dopo, e il sistema di allarme che scatta per pochi secondi. In casa sono entrati attraverso una finestra, dirigendosi, ciascuno con un compito ben preciso, nelle tre stanze da letto: in quella in cui dormiva Pancrazio Muscolino e la moglie Maria Stella Santoro, in quella del figlio Gaetano e poi in quella delle

due figlie di 16 e 17 anni. Allarmati dai rumori, il proprietario, la moglie ed il figlio sono usciti dalle loro stanze e trovandosi davanti il commando. Armi puntate addosso, i tre vengono fatti sedere su un divano, mentre le due ragazze restano chiuse in camera e controllate da uno dei banditi. L'obiettivo dei banditi è la cassaforte, Pancrazio

Muscolino finge di assecondarli e si dirige verso la sua camera da letto, la apre girandosi poi di scatto con una pistola in pugno. Nella casa si scatena l'inferno: sette i colpi esplosi contro i banditi che rispondono al fuoco uccidendo il commerciante con un colpo all'addome e ferendo il figlio ad un braccio. I banditi fuggono, ma probabilmente

uno di essi è ferito, raggiunto dai colpi dell'imprenditore: i carabinieri trovano tracce di sangue nel salotto. Nella notte si scatena la caccia all'uomo ma solo poco dopo l'alba, a Villafranca, sul versante tirrenico, viene scoperto il corpo di un extracomunitario ucciso da un proiettile dello stesso calibro dell'arma di Muscolino.



Taormina, investigatori nella villa di Pancrazio Muscolino, ucciso ieri notte durante una rapina. Foto Ansa

La Calabria chiede 3 milioni di danni alla 'ndrangheta

La Regione parte civile contro le cosche: danneggiano la nostra immagine

/ Reggio Calabria

UN RISARCIMENTO di tre milioni di euro per riabilitare l'immagine di una terra ferita e sotto assedio. Lo ha chiesto ieri la Regione Calabria, che si è costituita parte

civile nel processo intentato contro 81 persone, presunti affiliati delle cosche Gallace e Novella di Guardavalle, in provincia di Catanzaro, accusati di una serie di reati che vanno dall'omicidio, all'estorsione, al danneggiamento e al condizionamento degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Attività criminali che, come si legge nell'atto formale presentato dall'Avvocatura regionale al gup Rosario Murgida, avrebbero danneggiato l'immagine della regione e condizionato il regolare svolgimento della vita democratica, in una parte importante del territorio.

«I danni che la 'ndrangheta ha provocato alla Calabria - ha commentato il governatore Agazio Loiero - sono immensi. La quantificazione del risarcimento è un fatto puramente simbolico ed è stata fatta sulla base di una valutazione dell'Avvocatura. In ogni caso sarebbe andata bene qualsiasi cifra».

«Sono anche soddisfatto - ha aggiunto, poi, Loiero - per il fatto che il gup abbia accolto la nostra richiesta di costituirsi parte civile nel processo». Le parole del presidente integrano un precedente comunicato della Giunta, secondo cui costituirsi parte civile nei processi di mafia «è una scelta ben precisa e ribadisce l'impegno assunto da Loiero di difendere la dignità e l'onestà dei calabresi dall'assalto della criminalità organizzata».

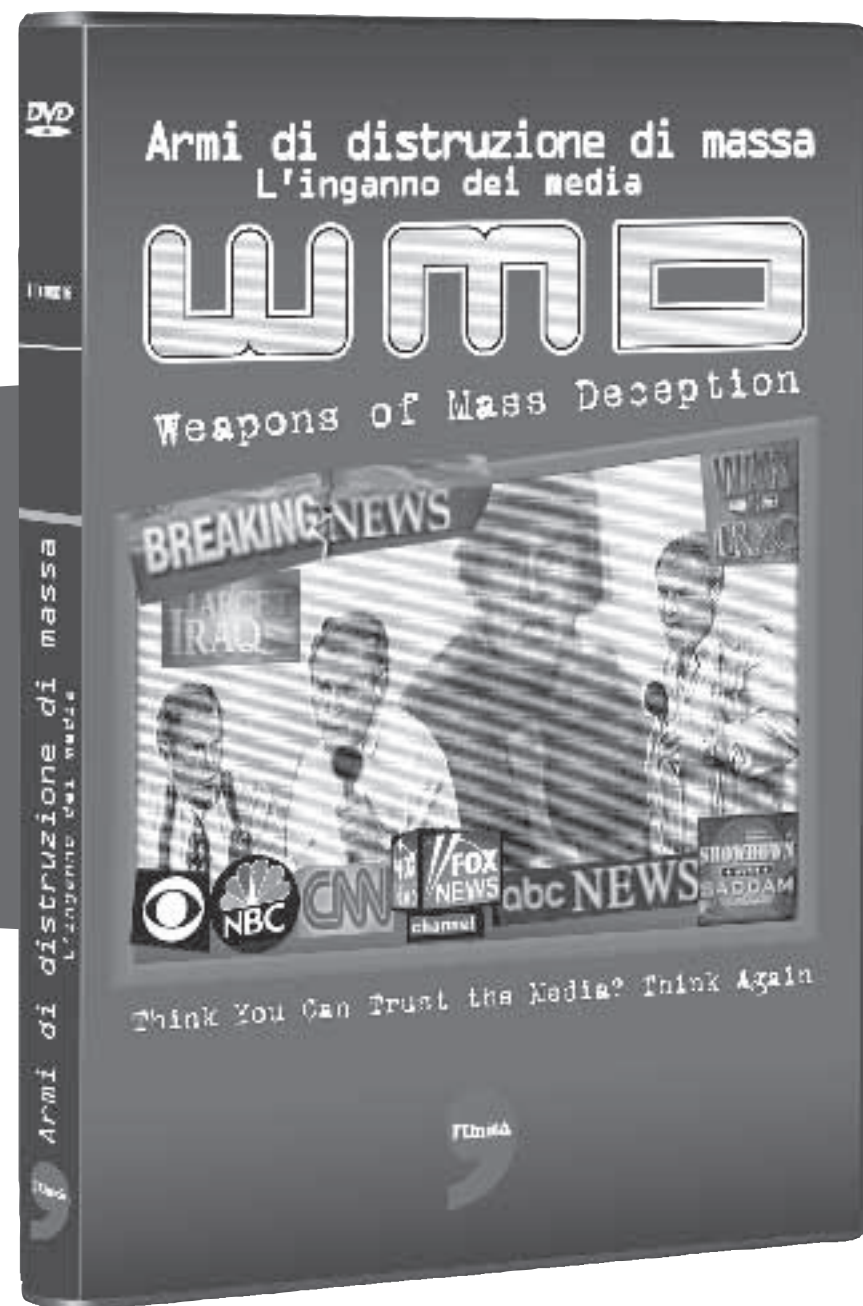
Intanto, il processo è iniziato e va avanti, nonostante alcune intemperanze.

Ieri, infatti, durante l'udienza preliminare, un gruppo di imputati ha inveito contro il pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, insultandolo e costringendolo a sospendere il suo intervento, fino a quando i carabinieri e il personale della polizia penitenziaria non hanno riportato l'ordine in aula.

Un incidente che non ha avuto ricadute sullo svolgimento del processo che probabilmente concluderà il proprio entro il 21 settembre, giorno in cui scadranno i termini della custodia cautelare imposta un anno fa dal gip Antonio Baudi. Il gup ha, infatti, rigettato la richiesta dei difensori degli 81 imputati, che domandavano l'annullamento del decreto d'urgenza.

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



"Più incisivo
e devastante di
Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia
dal 15 settembre a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità